

**SITUATION A LAMPEDUSA**

**ET MESURES EN COURS**

<b>1) Lampedusa, nel girone dei disperati .....</b>	<b>3</b>
<b>2) Libia, sì al trattato.....</b>	<b>3</b>
<b>3) Tragico naufragio: «Sono morti in dieci».....</b>	<b>4</b>
<b>4) Lampedusa: le centre de réfugiés de nouveau surpeuplé .....</b>	<b>5</b>
<b>5) Sbarco a Lampedusa, un migrante morto. Presi scafisti: minacciavano di uccidere neonato.....</b>	<b>6</b>
<b>6) Strage di migranti davanti alle coste tunisine e a Lampedusa situazione esplosiva.....</b>	<b>7</b>
<b>7) Lampedusa: il sindaco, «Quel lager non lo voglio. Taglio acqua e fogne» .....</b>	<b>10</b>
<b>8) Passa il reato di immigrazione clandestina. ....</b>	<b>11</b>
<b>9) Le gouvernement introduit une taxe, délocalise la commission pour l'asile et va augmenter le maximum de détention à 18 mois.....</b>	<b>12</b>
<b>10) Immigrati: Lampedusa, protesta dei clandestini ospiti del centro d'accoglienza .....</b>	<b>12</b>

<b>11) Lampedusa: l'Italie veut renvoyer les clandestins vers leur pays d'origine.....</b>	<b>13</b>
<b>12) Devant l'afflux de clandestins, Rome menace d'accélérer les expulsions .....</b>	<b>13</b>
<b>13) Immigrati/ Catania (Prc) : Emergenza Lampedusa colpa di BerlusconiSi vuole fare dell'isola una zona franca .....</b>	<b>14</b>
<b>14) UNHCR concerned over humanitarian situation in Lampedusa, Italy .....</b>	<b>15</b>
<b>15) Accordi di riammissione - Maroni in Tunisia Come far esplodere l'emergenza Lampedusa e violare lo stato di diritto di Fulvio Vassallo Paleologo, Università di Palermo.....</b>	<b>16</b>
<b>16) Mesures législatives : Le « paquet sécurité » .....</b>	<b>23</b>
<b>17)Les différents types de centres de rétention en Italie.....</b>	<b>25</b>
<b>18) Pratique d'auto-mutilation des doigts pour éviter l'identification .</b>	<b>26</b>
<b>19) Réaction de la communauté internationale à la situation de Lampedusa .....</b>	<b>27</b>
<b>20) Accords entre l'Italie et les pays du Nord-Afrique.....</b>	<b>27</b>



## 1) Lampedusa, nel girone dei disperati

22/01/2009

Source: <http://www.arci.it/news.php?id=10808>

La Repubblica

Francesco Viviano

**In ripari di fortuna, tende improvvisate con teli leggeri, perché il centro è al collasso. Sporczia, escrementi, gabinetti e fognature intasate, camere di tre metri per tre che ospitano fino a 15 persone, oltre 100 minori stipati per terra su finti materassi, senza coperte e senza teli, con bottiglie di plastica ed altri rifiuti sparsi ovunque. Anche gli uffici dei dirigenti del Centro di accoglienza non ci sono più.** Ospitano decine e decine di immigrati, appollaiati uno sull'altro. «Voglio andare via, ritornare in Tunisia, non ne posso più. Sono qui da 30 giorni. Speravo di trovare la libertà ed un po' di serenità, ma qui è peggio che all'inferno». L'esterno del centro di accoglienza che sorge su una vecchia base dell'Aeronautica Militare è circondato da bersaglieri, dentro una cinquantina di carabinieri e poliziotti che a turno sorvegliano quella piccola città della speranza che da settimane si è trasformata in una bolgia. I responsabili del centro alzano le spalle, fanno tutto il possibile. «Ma miracoli non ne possiamo fare - dicono - i posti letto sono 800, loro sono quasi duemila. Come possiamo fare a sistemarli in maniera un po' più decente? Riusciamo a farli mangiare tutti, a vestirli tutti, ma non possiamo trovare un letto ed un riparo per tutti». Al ministero dell'Interno, alle prefetture, sono state inviate relazioni che segnalano la grave situazione. Hanno paura che possano scoppiare delle rivolte, delle risse per conquistare un letto o un riparo. Quanto durerà ancora, si chiedono gli operatori e i militari che lavorano nel centro di accoglienza. Temono, e non ne fanno un mistero, che «prima o poi ci scapperà il morto». E mentre dentro il centro la tensione aumenta, **fuori, tra i cittadini di Lampedusa, la protesta contro il ministro degli interni** Maroni che ha deciso di non trasferire i clandestini in altri centri, monta ogni ora di più. Accusano di «tradimento» anche la loro ex passionaria, Angela Maraventano che ha conquistato una poltrona da senatrice proprio con la Lega. Il sindaco Rino De Rubeis le ha revocato l'incarico di vice sindaco, molti suoi concittadini la chiamano già «giuda» perché asseconda le scelte del ministro Maroni. E i lampedusani minacciano azioni eclatanti, dopo la conferma di quello che un paio di giorni fa l'ex sindaco dell'isola, Totò Martello, aveva denunciato pubblicamente: la realizzazione di un altro centro di accoglienza nella base Loran della Marina Militare di Lampedusa. Una decisione che ieri sera ha provocato altre tensioni e minacce di bloccare il porto e l'aeroporto: oltre duecento abitanti dell'isola hanno inscenato una manifestazione davanti all'ingresso del Cpt, guardati a vista dai militari della sorveglianza.

## 2) Libia, sì al trattato

22/01/2009

Source: <http://www.arci.it/news.php?id=10808>

3

*AEDH : dossier Lampedusa 02 – 02 – 2009  
Dossier construit à partir d'informations fournies par des réseaux  
d'ONG et par l'AEDH  
[www.aedh.eu](http://www.aedh.eu)*

L'Unità

Ieri sera dopo una lunga discussione è arrivato il sì alla ratifica di Montecitorio. Divisioni nel centrodestra, ma anche nel Pd: due voti contro e 24 astensioni. D'Alema aveva chiesto un voto favorevole.

Il Trattato di amicizia tra Italia e Libia incassa il via libera di Montecitorio e ora passa al Senato. Il disegno di legge di ratifica, che prevede iniziative partenariato e collaborazione tra Roma e Tripoli, firmato nella scorsa estate dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal leader libico Gheddafi, è stato licenziato alla Camera con 413 voti a favore, 63 contrari, e 36 astenuti. A votare contro il testo sono stati l'Udc, l'Idv ed i radicali: questi ultimi protagonisti di una battaglia ostruzionista. Pdl, Lega e Pd hanno votato insieme a favore del provvedimento: tuttavia, tanto nei banchi della maggioranza quanto in quelli dell'opposizione si sono viste lucette bianche e rosse: astensioni e no di deputati che hanno manifestato dissenso rispetto a un testo che pone fine a quindici anni di trattative tra Roma e Tripoli. Quanto al Pdl, ad esempio, Alessandra Mussolini e Gianfranco Paglia hanno votato no, disattendendo l'indicazione del gruppo. Si sono astenuti i deputati Bertolini, Calderisi, Della Vedova, Gava, Guzzanti, Napoli, Nirenstein, Ruben e Zacchera, mentre non era in Aula l'ex ministro Antonio Martino, che si era pronunciato duramente sul Trattato. Nel Pd a votare contro sono stati Colombo e Sarubbi, mentre in 24 si sono astenuti: tra essi i rutelliani e i bindiani e i ministri «ombra» Linda Lanzillotta e Paolo Gentiloni. Lanzillotta si astiene Lanzillotta così spiega il suo voto difforme dalle indicazioni del gruppo: «il dibattito nel gruppo non è stato tale da convincermi rispetto alle forti perplessità che ho».

### 3) Tragico naufragio: «Sono morti in dieci»

21/01/2009

Source: <http://www.arci.it/news.php?id=10808>

Il Manifesto

«Un altro centro di detenzione». **L'isola in rivolta** Cinzia Gubbini La morsa sull'isola di Lampedusa non si allenta: da un lato continuano gli sbarchi - ieri un gommone è giunto sfuggendo ai controlli con un uomo morto a bordo - dall'altro la pervicacia del ministro Maroni che è convinto della sua ricetta per fermare gli arrivi. I migranti che si preparano a sbarcare sull'isola devono sapere che da lì non se ne andranno. E così Lampedusa è al tracollo: nel centro di prima accoglienza ci sono ormai più di 1.800 persone. Spesso con storie drammatiche come quella dei 53 uomini attraccati ieri mattina all'alba nella caletta di Cala Pisana senza che nessuna nave in pattugliamento si accorgesse di loro. Il gommone aveva un tubolare completamente sgonfio, e a bordo uno dei passeggeri era ormai morto di stenti. Ma il bilancio potrebbe essere ancora più grave. I sopravvissuti hanno raccontato di aver gettato altre dieci persone in mare durante il viaggio. Tutte morte per la mancanza di cibo e acqua. Ieri sera altri tre componenti del gruppo in precarie condizioni di salute sono state trasferite a Porto Empedocle con l'elisoccorso. Intanto, la popolazione protesta per il sovraffollamento

4

*AEDH : dossier Lampedusa 02 – 02 – 2009*  
*Dossier construit à partir d'informations fournies par des réseaux*  
*d'ONG et par l'AEDH*  
[www.aedh.eu](http://www.aedh.eu)

del centro, ieri sera il sindaco Bernardino De Rubeis - che ha ricevuto anche una telefonata di solidarietà da Piero Fassino del Pd - si preparava all'ennesimo comizio. La struttura inaugurata l'anno scorso ha or  
mai cambiato faccia: «Noi operatori non abbiamo neanche più gli uffici, sono totalmente occupati. Non so quanto potremo reggere», racconta il responsabile del centro, Cono Galipò. Ma il Viminale non sta con le mani in mano. A quanto pare sono in corso grandi manovre nella ex base americana che si trova nel nord dell'isola. Qui dovrebbe sorgere un centro di permanenza temporanea (Cie, centro di identificazione e espulsione, secondo il nuovo vocabolario) dove saranno rinchiusi tutti gli immigrati che non otterranno l'asilo. E qui resteranno per 18 mesi, se verrà approvato il disegno di legge sulla sicurezza. Lampedusa si trasformerebbe così in un'isola-carcere. Una Alcatraz in mezzo al Mediterraneo. I numeri potrebbero essere consistenti, visto che finora soltanto 16 persone hanno ottenuto l'assenso della Commissione territoriale per l'asilo di Trapani. Che da venerdì si è trasferita in pianta stabile nel centro di Lampedusa. Questa nuova procedura preoccupa l'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu: «Quando si decide di cambiare politica bisognerebbe tenere conto della natura del flusso - commenta la portavoce Laura Boldrini - in un anno nell'isola sono arrivate 36 mila persone, il 75% ha fatto richiesta di asilo. Non si tratta di domande strumentali, visto che il 50% ottiene una qualche forma di protezione». Un lavoro difficile da sostenere per i membri di una sola Commissione. Senza contare che questa nuova strategia non piace a chi da anni si occupa di difendere i richiedenti asilo, come l'avvocato dell'Arci Carmen Cordaro, che nei prossimi giorni si recherà a Lampedusa: «Mi chiedo come venga garantito il diritto di queste persone a presentare un ricorso contro un diniego alla loro domanda di protezione». Difficile capire quale tattica intenda mettere in campo il ministro dell'Interno. Nel CPA in questo momento ci sarebbero 1.100 tunisini. La diplomazia italiana starebbe attivando tutti i canali per ottenere la possibilità di rimpatriarli in massa. Ma resterebbero tutti gli altri, centinaia di persone: somali, eritrei, nigeriani, marocchini. E quelli che ancora arriveranno. **La situazione è talmente esplosiva da preoccupare anche l'Europa: il Commissario degli Affari Interni Jacques Barrot ha annunciato una visita nei prossimi giorni.** Ma intanto cresce la tensione tra gli abitanti, un po' spaventati dal numero di persone rinchiusi, un po' amareggiate per i tanti problemi che affliggono chi vive lì, a partire dal recente crollo di una parte della scuola. La risposta del governo sembra essere una sola: soldi. Tanti, per la verità. Ieri il deputato del Pdl Pippo Fallica, ha annunciato che Maroni sarebbe d'accordo a stanziare per l'isola 45 milioni di euro come «risarcimento». Non è una cifra a caso: sono i soldi che dovevano essere stanziati per i collegamenti della compagnia marittima Siremar con le isole minori, poi bloccati dalla Lega. Tanti soldi. Bisogna capire se è il prezzo giusto per trasformare Lampedusa in un carcere a cielo aperto.

#### **4) Lampedusa: le centre de réfugiés de nouveau surpeuplé**

20/01/2009

Source:

5

*AEDH : dossier Lampedusa 02 – 02 – 2009*  
*Dossier construit à partir d'informations fournies par des réseaux*  
*d'ONG et par l'AEDH*  
[www.aedh.eu](http://www.aedh.eu)

<http://www.rtf.be/info/italie-330-migrants-arrives-a-lampedusa-en-24h-le-centre-surpeuple-72814>

Les gardes-côtes italiens ont annoncé mardi avoir secouru une embarcation avec à son bord 126 immigrés, la deuxième en moins de 24 heures au large de Lampedusa, dont le centre d'accueil a atteint un nouveau record de surpopulation.

"Au total près de 330 immigrés ont débarqué sur l'île depuis lundi après-midi", a indiqué un responsable des gardes-côtes de Lampedusa. Ils ont été conduits au centre de premier accueil de Lampedusa qui a atteint un niveau record de surpopulation, **avec plus de 1800 immigrés hébergés, pour une capacité maximale de 850<sup>1</sup> personnes**, selon l'agence Ansa.

Lundi après-midi, environ 200 immigrés avaient été secourus en mer et conduits au centre d'accueil. Le dernier record de surpopulation du centre d'accueil datait du 31 juillet, lorsqu'il avait dû héberger 1700 clandestins.

Des habitants de l'île ont organisé un sit-in mardi devant le centre pour protester contre cette situation, due selon eux à la politique menée par le ministre de l'Intérieur Roberto Maroni (Ligue du Nord). Roberto Maroni a annoncé fin décembre que les immigrés seraient désormais renvoyés directement dans leur pays à partir de Lampedusa, sans être transférés vers d'autres centres de rétention en Italie, afin d'accélérer les procédures d'expulsion.

**Selon l'Ansa, des immigrés arrivés il y a plusieurs semaines se trouvent encore dans le centre de Lampedusa dans l'attente que soient vérifiées leurs identités et leurs éventuelles demandes d'asile.**

L'île de Lampedusa est devenue le principal point d'entrée en Europe des migrants en provenance des côtes d'Afrique. La grande majorité s'embarque en Libye pour rejoindre l'Italie. Selon le ministère de l'Intérieur italien, près de 31 700 immigrants ont débarqué à Lampedusa en 2008, une augmentation de 75% par rapport à l'année précédente.

Un autre débarquement de 200 immigrés a eu lieu dans nuit de lundi à mardi sur les côtes siciliennes près de Raguse.

## **5) Sbarco a Lampedusa, un migrante morto. Presi scafisti: minacciavano di uccidere neonato**

21/01/2009

Source: La Repubblica ([www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

Sulle spiagge di Lampedusa sono approdati su **un gommone in 53: uno di loro era morto** di stenti. L'ultimo sbarco di disperati provenienti dalla Libia è avvenuto questa mattina a Cala Pisana. Quarantasei uomini, sei donne, sfiniti dalla traversata. Gli uomini della Croce Rossa hanno accompagnato i sopravvissuti nel centro di Prima accoglienza dell'isola; uno di loro, è stato ricoverato nella sala medica dell'isola. **"Il Cpa è un lager", denuncia il sindaco di Lampedusa. "Berlusconi svuoti subito quell'edificio: nelle camerate che potrebbero**

<sup>1</sup> En réalité, le centre a une capacité maximale de 740 migrants (NDR).

**ospitare 20 immigrati, ce ne sono 50. Fuori, nel piazzale, c'è una tendopoli: casette create con materassi luridi e spazzatura ovunque. Chiedo aiuto anche alla sinistra: trasferite subito quei 1.800 immigrati".**

Una situazione che preoccupa anche l' Ue. **Il commissario europeo alla Giustizia, Jacques Barrot, ha annunciato che presto visiterà Lampedusa per rendersi conto personalmente della situazione:** "La questione immigrati è una delle principali preoccupazioni dell'Unione europea, sempre disponibili ad aiutare gli stati membri anche con fondi comunitari se ce n'è bisogno".

Ieri a Lampedusa erano sbarcati 200 migranti e altri 228 erano arrivati a Pozzallo, stipati su un barcone che cinque scafisti hanno minacciato di rovesciare se fossero stati arrestati. La Guardia costiera li ha soccorsi al largo, disidratati dopo una lunga navigazione nel mare in burrasca. Guidavano la barca quattro ragazzi, tra i 18 e i 20 anni, e Zogha Hassem, un uomo di 53 anni. Non hanno esitato a minacciare tutti quelli che erano a bordo se avessero rivelato ai militari la loro identità. E per essere più convincenti, hanno avvertito che avrebbero buttato in mare un neonato o affondato la barca. Giunti a terra, però, i nomi degli scafisti sono stati svelati e i cinque sono stati arrestati per associazione per delinquere.

## **6) Strage di migranti davanti alle coste tunisine e a Lampedusa situazione esplosiva**

20/01/2009

Fulvio Vassallo Paleologo, Docente Università di Palermo

Era facile, troppo facile prevederlo. ancora una strage di migranti, "colpevoli" soltanto di avere tentato la via dell'immigrazione irregolare. E ancora "sbarchi" e il centro di primo soccorso ed accoglienza di Lampedusa colmo ogni oltre limite.

Solo il ministro Maroni continua a ritenere che l'intensificarsi dei controlli di polizia nelle acque antistanti i paesi nordafricani possa sortire un effetto dissuasivo, scoraggiare le partenze, e "bloccare" gli arrivi in Sicilia. Su questa opinione del Ministro si basa **la decisione di trattenere a Lampedusa tutti i migranti irregolari che vi giungono e il "trasferimento" della Commissione territoriale per i richiedenti asilo da Trapani nell'isola pelagica.** Una decisione del ministro, per esaminare nel modo più sbrigativo le istanze di protezione internazionale ed allontanare con la forza tutti coloro che non conseguano il riconoscimento dello status o che risultano "soltanto" migranti economici. Anche a costo di **sacrificare i diritti di difesa riconosciuti agli immigrati irregolari dalla legge, dalle direttive comunitarie e dalle convenzioni internazionali.**

Quanto questa scelta di Maroni risulti infondata e potenzialmente disastrosa lo conferma adesso l'intensificarsi degli "sbarchi" a Lampedusa, dove oltre 1800 migranti, un numero mai raggiunto prima, rimangono stipati in un centro che dovrebbe essere soltanto "di prima accoglienza e soccorso", un centro con 450 posti più altri 450 per i casi di emergenza.

Siamo ormai ben oltre l'emergenza, ma le notizie circolano solo a livello regionale e rimangono tra le brevi di cronaca a livello nazionale, una rigida censura impedisce agli italiani di conoscere la misura del fallimento del governo Berlusconi, anche in materia di immigrazione ed asilo. E la situazione potrebbe essere ancora più grave nei prossimi giorni,

7

*AEDH : dossier Lampedusa 02 – 02 – 2009*  
*Dossier construit à partir d'informations fournies par des réseaux*  
*d'ONG et par l'AEDH*  
[www.aedh.eu](http://www.aedh.eu)

come è confermato dal ripetersi degli sbarchi che non potranno certo essere bloccati dalle sei motovedette promesse alla Libia. Anche perché ormai non si parte solo dalla Libia.

A questa situazione esplosiva a Lampedusa, ma assai delicata in tutta la costa meridionale della Sicilia, come confermano gli ultimi sbarchi di Pozzallo e Licata, si aggiunge adesso **l'ennesima strage di migranti, ventisei dispersi dopo l'affondamento del barcone sul quale si trovavano**, davanti alla costa di La Marsa, una località turistica a venti chilometri da Tunisi. Una ulteriore conferma che anche nei paesi che, a differenza della Libia, sono da tempo dotati di un corpo di polizia marittima e che perseguono maggiormente, in collaborazione con l'Italia, l'obiettivo di arrestare i migranti che intraprendono la rotta verso la Sicilia, la determinazione di chi vuole o deve migrare ed il sistema dei controlli di polizia continuano a produrre tragedie.

Questa volta si trattava di persone in fuga da una Tunisia che sta riducendo alla fame i ceti più deboli e ha represso con la polizia le proteste dei lavoratori, processando e condannando i principali rappresentanti del movimento di lotta. Pur di fuggire e di sottrarsi ai controlli di polizia si parte di notte, su imbarcazioni più piccole, in pieno inverno, su rotte più pericolose, non appena il mare sembra placarsi. E non sempre il viaggio termina in Sicilia.

Altre volte il viaggio, l'illusione di un futuro diverso è assai breve. Le prime notizie su quanto avvenuto davanti alle coste tunisine appaiono discordanti e le diverse versioni fornite dai media, per alcuni il barcone sarebbe affondato a venti miglia dalla costa, per altri invece alcuni migranti sarebbero riusciti a raggiungere la riva a nuoto, confermano soltanto l'imbarazzo delle versioni ufficiali e l'assenza di una libera informazione in Tunisia. Sembrerebbe peraltro che le uniche fonti della notizia appartengano alle forze di polizia.

L'affondamento del natante sul quale erano imbarcati i migranti, a poca distanza dalla costa tunisina, ed l'immediato intervento di diverse unità navali militari e civili, che già si trovavano nelle vicinanze, farebbero presumere che il naufragio possa essersi verificato in un'area comunque sotto il controllo delle forze di polizia marittima, magari dopo un tentativo di intercettazione e di blocco navale. **Non si sa se questa "disgrazia" sia stata frutto di un pattugliamento in funzione di contrasto dell'immigrazione "clandestina" o delle condizioni meteo**, che secondo i bollettini dovevano essere abbastanza buone. Anche in questo caso la verità, probabilmente, non si conoscerà mai. Ai sopravvissuti verrà fatto capire, come al solito, che è meglio dimenticare tutto, e non provarci mai più.

Rimangono "soltanto", questo è certo, altre ventisei vittime della Fortezza Europa, vittime delle politiche di contrasto dell'immigrazione (non solo quella cd. "clandestina"), politiche che vietano qualunque possibilità di ingresso legale, ai richiedenti asilo, tra i quali vi possono essere anche tunisini in fuga dal regime di Ben Ali, è bene ricordarlo, ed ai migranti economici in fuga dalla fame e dalla devastazione ambientale.

E rimane l'arrogante certezza di quei politici che sono convinti, e vorrebbero convincere l'opinione pubblica, che le misure di polizia e gli accordi di riammissione stipulati con i paesi del Nord-africa possano arginare i migranti che tentano di attraversare il canale di Sicilia.

Per questo si invoca l'Unione Europea perché finanzia ancora le missioni nel Mediterraneo di Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne e su iniziativa del governo italiano si coalizzano gli stati più chiusi rispetto all'immigrazione, come Malta, Cipro e la Grecia per proporre all'Unione Europea misure ancora più restrittive contro i migranti irregolari. Tanta determinazione smentita dai fatti, con il raddoppio ed oltre degli sbarchi nel 2008, ed un inizio del 2009 che lascia presagire il peggio.



Di fronte a questa arroganza, che va oltre una linea politica, ma diventa sempre più disprezzo della vita dei migranti, continua ad allungarsi la lista dei morti e dei dispersi. Se il consenso verso questo ministro dell'interno cresce, è evidente che i suoi sostenitori non vogliono affatto la fine dell'immigrazione clandestina in Italia, ma sfruttano la riproduzione di quella clandestinità che riduce a merce i lavoratori migranti ed abbatte le condizioni retributive e le garanzie di tutti i lavoratori, italiani e stranieri.

Altro che contrasto della criminalità, che -anche secondo i dati della Banca d'Italia- è in forte calo, dopo la campagna propagandistica che ha contribuito, oltre agli errori del governo uscente, alla vittoria elettorale del partito di Berlusconi e dei suoi alleati.

Si impone una riflessione sulla morale pubblica e sulle residue possibilità di coesione sociale nel nostro paese, nel quale la crisi viene affrontata sollecitando gli egoismi dei più forti, alimentando le divisioni e la guerra tra le componenti più disagiate della popolazione e gli immigrati. E ormai non si contano più i senz'altro, molti dei quali migranti, che muoiono per le strade, vittime del freddo e dell'abbandono, una strage nascosta come le tante stragi nel canale di Sicilia.

Si voleva offrire agli italiani maggiore sicurezza e ridurre l'immigrazione clandestina. Per questo si sono aumentati i tempi della detenzione amministrativa, si sono inasprite le pene per gli irregolari, e si è ancora ristretta la possibilità di ingresso legale. **Presto la situazione diventerà sempre più grave, non solo ai valichi delle frontiere marittime, ma anche sul territorio italiano. L'emarginazione e l'esclusione non risolvono certo i problemi, semmai li aggravano.**

E' sempre più a rischio lo stato di diritto. Dopo le direttive impartite dal Ministro Maroni, se non saranno immediatamente revocate, a Lampedusa non si potrà certo applicare la legge dello Stato anche se continua a rimanere territorio italiano, luogo emblematico dove dovrebbero valere sempre le regole e le garanzie dello stato democratico, e non le stravaganti iniziative delle autorità politiche ed amministrative che trattano l'isola come uno spazio extraterritoriale, quasi una piattaforma galleggiante sempre più vicina all'Africa. Con tutti i suoi abitanti, immigrati ed italiani compresi.

Questa ennesima strage, e l'intensificarsi degli sbarchi a Lampedusa e nel resto della Sicilia, malgrado le direttive impartite dal governo italiano che avrebbero dovuto valere come "annuncio" dissuasivo nei confronti dei candidati all'emigrazione clandestina, forniscono la chiave di lettura che permette di valutare la portata presente e futura delle decisioni del governo italiano in questa materia. Un governo italiano nel quale ci sono ministri che vorrebbero stipulare accordi di polizia per praticare il blocco dei migranti nelle acque territoriali dei paesi di partenza, proprio dove hanno fatto naufragio i 26 tunisini dispersi nella giornata di oggi, e creare un successivo "luogo di blocco" a Lampedusa, promettendo (senza potere certo realizzare) il rimpatrio diretto di quanti vi giungano irregolarmente e non ottengano il riconoscimento dello status di rifugiato o la protezione internazionale.

Ancora una volta il tentativo di mostrare la faccia dura ai migranti che vorrebbero entrare in Europa, buono per guadagnare qualche punto nei sondaggi, corrisponde al ripetersi di tragedie dell'immigrazione irregolare e ad una continua riproduzione della clandestinità, al di qua e al di là delle frontiere, una clandestinità indotta dai decisori politici più che dai migranti che ne sono vittime, una condizione imposta e non scelta da persone che non hanno alternative, che alla fine contribuisce a diffondere la precarietà e l'esclusione in tutta la società italiana. E di questo i cittadini italiani, non solo i migranti, dovrebbero avere veramente paura.

## 7) Lampedusa: il sindaco, «Quel lager non lo voglio. Taglio acqua e fogne»

12/01/2009

Source: Corriere della Sera (www.corriere.it)

Felice Cavallaro

Le parole del ministro Maroni sono sberle inattese per il sindaco di Lampedusa Dino De Rubeis che contesta e contrattacca: **«Da temporaneo Centro accoglienza ci vuole trasformare in Centro espulsioni. Lasciando poi gli immigrati qui perché non saprà dove espellerli. È la buffonata di Maroni che a Varese cerca gli applausi dei nordisti annunciando "nuove strutture" a Lampedusa. Quindi, un nuovo centro per i clandestini nell'isola. Non glielo consentiremo».**

È un ciclone inarrestabile la rabbia di questo sindaco quarantenne che stava per farsi prete nel '92, poi innamoratosi della politica e degli autonomisti di Lombardo, infine alleato alla Lega Nord contro cui adesso si scaglia nonostante qui il vicesindaco sia proprio la «pasionaria» di Bossi, la senatrice Maraventano: «Ho capito dove va a parare Maroni con la sua politica fallimentare. Vuole un secondo centro a Lampedusa. E ce l'ha già pronto. È il vecchio lager che confina con la pista dell'aeroporto. Ceduto due anni fa dal Viminale all'Esercito. Ristrutturato incredibilmente per le vacanze di generali e colonnelli. Ora si prepara un nuovo scambio su duemila metri quadrati di copertura appena ultimati, più di 40 grandi alloggi. Ma abbiamo capito il loro gioco. Diffidiamo. E non gli diamo né acqua né allacci fognari».

Scruta i caseggiati freschi di intonaco con vista sulla pista, oltre la rete metallica, e De Rubeis tuona contro la «buffonata»: «Siamo offesi. Dalla visita del ministro ci aspettavamo risposte serie, un rilancio dell'immagine, una vicinanza del governo. Niente. Parlano di cose che non conoscono. Chi dovrebbe espellere Maroni? Può farlo con gli egiziani perché esiste un trattato. Ma non con gli altri disperati, non con somali, eritrei, sventurati fuggiti da guerre e torture del Corno d'Africa. Quindi, se blocca i trasferimenti a Crotone o Caltanissetta, a Bari o Agrigento, resteranno tutti confinati qui per mesi e mesi». È la prospettiva che fa scattare un'immagine pesante: «Questo governo ripete la storia del fascismo, quando a Lampedusa Mussolini spedì tremila confinati. E per queste pippe mentali di Maroni noi rischiamo di avere di nuovo tremila clandestini in un'isola con seimila abitanti».

Poi denuncia il peggio che ha visto. E svela l'esistenza di rozzi centri ustioni dall'altra parte del Mediterraneo: «Sa qualcosa Maroni delle tante mani bruciate che vediamo qui a Lampedusa? Tanti arrivano con i polpastrelli ustionati per evitare il rilevamento delle impronte digitali. Come fanno i funzionari di polizia, in difficoltà. Ecco altre sevizie imposte alla fine dell'esodo lungo i calvari del deserto, prima della partenza dai porti libici...». Forse anche per questo evoca la sua esperienza in seminario e, forte della radice cattolica, si appella al Papa: «Sua Santità esca dal suo palazzo, bacchetti, imponga aiuto. E le associazioni umanitarie non stiano silenziose. Laura Boldrini come portavoce Onu per i rifugiati lanci un forte messaggio».

Appelli molteplici di un sindaco allarmato dal «rischio rivolta» dopo il ponte aereo scattato domenica solo per 99 bambini trasferiti a Bari: «Sono rimasti 1.378 immigrati nel centro della ex caserma Adorno. Con 381 posti che al massimo possono ampliarsi fino a 772. E con un

10

piano sicurezza che prevede un limite invalicabile di 1.200 ospiti. In passato ci sono state fughe a caccia di una birra. Ma adesso, **se s'affaccia lo spettro del rimpatrio forzato, del ritorno nel deserto, dell'inutilità delle violenze subite da donne e bambini per arrivare fin qui, c'è il rischio del finimondo**». Allarme contestato dal Viminale con la stoccata del prefetto Mario Morcone, responsabile del Dipartimento immigrazione: «I sindaci dovrebbero fare i sindaci...». Ma l'ex seminarista non porge l'altra guancia: «Non diventerò loro complice».

## 8) Passa il reato di immigrazione clandestina.

Source: <http://www.arci.it/news.php?id=10774>

L'Unità

Il centrodestra al Senato introduce il reato di immigrazione clandestina. Ammende sino a 10mila euro per gli irregolari. Esultano Lega e Pdl. Dure critiche dell'opposizione. I no della Cei al «pacchetto» Maroni. L'immigrazione clandestina da oggi è reato. Lo ha deciso nella serata di ieri la maggioranza di centrodestra al Senato dove è in discussione il decreto «sicurezza». Lo introduce l'articolo 19 del decreto. Lo straniero che entra e soggiorna illegalmente nel nostro Paese, però, non rischia il carcere. Il reato è punito con una sanzione amministrativa compresa tra i 5mila e i 10mila euro. La norma prevede anche la sanzione accessoria dell'espulsione decisa dal giudice di pace, che si somma all'eventuale espulsione ordinata dal questore. **Il reato di immigrazione clandestina si estinguerà con il pagamento della contravvenzione. È in caso di non pagamento che il clandestino sarà espulso.** Nel caso di presentazione di una domanda di protezione internazionale il processo davanti al giudice di pace verrà sospeso. Se la richiesta verrà accolta, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere. La procedura per l'espulsione con l'accompagnamento coatto verrà riservata solo agli extracomunitari. Votano contro i senatori delle opposizioni (Pd, Idv e Udc) che giudicano «inutile e dannosa per il Paese» la norma approvata. Fanno quadrato quelli del Pdl e della Lega. Ma è solo una delle misure «anti immigrazione» varate ieri dai senatori del Pdl e della Lega a Palazzo Madama. È stata decisa con l'articolo 3 una «stretta» sui cosiddetti matrimoni di comodo prevedendo che il coniuge straniero o apolide, di cittadino italiano può acquistare la cittadinanza quando, dopo il matrimonio, risieda legalmente da almeno due anni in Italia.

Arriva pure la «tassa» per la cittadinanza: duecento euro da pagare per gli stranieri che **richiedono la cittadinanza italiana**. Pene pesanti in arrivo, sino a cinque anni, per i datori di lavoro di «irregolari» sui quali peserebbe l'accusa di favoreggiamento. A rischio le «badanti» ancora non regolarizzate e chi ne ha bisogno. Non nasconde la sua soddisfazione il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri. «Il Senato ha votato per volontà del centrodestra una nuova, importante norma che introduce il reato di immigrazione clandestina. Segno della volontà di contrastare un fenomeno preoccupante». Si attua il programma elettorale del Popolo della Libertà. Brinda Federico Bricolo, presidente dei senatori della Lega Nord. «Servirà come deterrente a chi vuole entrare illegalmente nel nostro

paese e soprattutto renderà più semplici le espulsioni dei clandestini presenti sul nostro territorio - commenta -. È una risposta importante ai tanti cittadini che da tempo ci chiedono di intervenire con decisione per contrastare i flussi migratori illegali in entrata nel nostro Paese».

## **9) Le gouvernement introduit une taxe, délocalise la commission pour l'asile et va augmenter le maximum de détention à 18 mois**

14/01/2009

Source: <http://www.meltingpot.org/articolo13835.html>

**Le gouvernement introduit une taxe (définis "contribution") qui peut aller jusqu'à 400 pour tout renouvellement du titre de séjour et changement de statut. Le Ministre annonce la délocalisation de la commission qui examine les demandes d'asile, sur l'île de Lampedusa** (jusqu'à maintenant les migrants, après quelque jour du débarquement à Lampedusa, étaient transféré dans un centre d'accueil fermé en Sicile ou dans la péninsule où ils pouvaient demander asile et faire recours à un avocat). Dommage qu'à Lampedusa il n'y a pas d'avocats ni d'instances judiciaires! Toute possibilité d'appel est donc niée parce qu'ils seront expulsés directement sans pouvoir faire appel à un aide juridique pour le recours contre rejet de la demande d'asile (en sachant que la plus parte de ceux qui obtiennent le statut de réfugié en Italie est suite à l'appel).

En janvier 2008 Le Ministre a annoncé que le centre « d'accueil » de Lampedusa sera transformé en centre de détention (avec l'approbation du DDL 773, qui sera analysé par le Parlement en février, la détention passera de 2 mois à 18 mois maximum) pour permettre les expulsions directement de l'île.

13/01/2009

Un document a été signé par les quatre pays (Malte, Chypre, Italie et Grèce) et sera envoyé à la présidence tchèque de l'UE et à la Commission européenne. Ce document évoquerait une fois de plus les questions relatives à l'immigration clandestine (patrouilles maritimes, asile et expulsion).

## **10) Immigrati: Lampedusa, protesta dei clandestini ospiti del centro d'accoglienza**

12/01/2009

Source: [www.itnews.it](http://www.itnews.it)

**Un gruppo di immigrati clandestini** tunisini, ospite del Centro d'accoglienza di Lampedusa, **ha iniziato** ieri sera lo **sciopero della fame** per protestare contro l'annunciata decisione del

12

*AEDH : dossier Lampedusa 02 – 02 – 2009  
Dossier construit à partir d'informations fournies par des réseaux  
d'ONG et par l'AEDH  
[www.aedh.eu](http://www.aedh.eu)*

rimpatrio di tutti i clandestini che si trovano nella struttura, ad eccezione di coloro i quali sono nelle condizioni di potere ottenere asilo politico.

## **11) Lampedusa: l'Italie veut renvoyer les clandestins vers leur pays d'origine**

10/01/2009

Source: [www.thecanadianpress.com](http://www.thecanadianpress.com)

ROME - L'Italie entend renvoyer vers leur pays d'origine plusieurs centaines de clandestins récemment arrivés par bateau sur l'île de Lampedusa.

Selon la police, 457 autres candidats à l'exil ont débarqué tôt samedi dans la petite île.

Le ministre de l'Intérieur Robert Maroni s'est rendu vendredi à Lampedusa et a précisé que **tous les migrants qui s'y trouvaient ou s'apprêtaient à rejoindre l'île seraient renvoyés vers leur pays d'origine.**

M. Maroni a également déclaré que Lampedusa pourrait accueillir une réunion des ministres de l'Intérieur du Groupe des huit pays les plus industrialisés au mois de mai.

## **12) Devant l'afflux de clandestins, Rome menace d'accélérer les expulsions**

29/12/2008

Source: [www.afp.com](http://www.afp.com)

ROME (AFP) - Confrontée à l'arrivée massive de plus de 2.000 clandestins sur ses côtes en deux jours, l'Italie a menacé lundi d'accélérer ses procédures d'expulsion afin de pouvoir les rapatrier "en quelques jours" et devait faire décoller les premiers charters de migrants dans les 48 heures.

Une délégation gouvernementale négociait parallèlement lundi avec les autorités à Tripoli pour concrétiser le projet de patrouilles communes le long des côtes libyennes, d'où partent la majorité des migrants pour l'Italie.

**Plus de 2.000 clandestins sont arrivés depuis vendredi sur la petite île de Lampedusa (sud de la Sicile), dont le centre de premier accueil, qui dispose d'une capacité de 850 lits, est complètement débordé.**

"Il faut savoir que ceux qui débarquent à Lampedusa seront rapatriés en quelques jours, directement depuis Lampedusa", a affirmé lundi le ministre de l'Intérieur Roberto Maroni, issu du parti populiste et anti-immigration de la Ligue du Nord, à Radio Padania, une station de ce parti.

Estimant qu'il faut "répondre à l'urgence par l'urgence", M. Maroni a indiqué avoir "donné des instructions pour mettre en place une cellule adaptée" à Lampedusa, qui décidera éventuellement de "l'expulsion" directe des immigrés.

"Demain (mardi) ou au plus tard après-demain, les premiers vols de rapatriement seront mis en place", a assuré le ministre de l'Intérieur.

Habituellement, après quelques jours passés dans le centre de rétention de Lampedusa, les immigrés arrivés sur l'île sont transférés vers d'autres centres italiens où ils demeurent quelques semaines ou quelques mois, le temps de l'examen de leur demande d'asile ou de permis de séjour.

"Même en cas d'urgence, les droits individuels de chaque personne doivent être respectés", a déclaré à l'AFP la porte-parole du Haut commissariat de l'ONU pour les réfugiés (HCR) en Italie, Laura Boldrini.

"Les gens ne peuvent être rapatriés qu'une fois qu'aura été respecté l'ensemble des procédures prévues par la loi. Il faudrait une armée et notamment un grand nombre de magistrats à Lampedusa pour valider les expulsions", a estimé Filippo Miraglia de l'association de gauche Arci.

**"L'Italie a déjà été condamnée pour une initiative analogue en 2005" d'expulsions massives, a-t-il rappelé.**

"Plus de 60% des personnes qui arrivent à Lampedusa, sont demandeurs d'asile et il est évident que ces opérations menées (par le gouvernement) sans contrôle risquent d'envoyer à la mort les personnes rapatriées", a estimé M. Miraglia.

Profitant d'une mer calme, **quelque 819 clandestins étaient arrivés à Lampedusa dans la seule journée de dimanche après 1.500 vendredi. Lundi, une embarcation avec 139 personnes à son bord**, en difficulté entre les côtes italiennes et l'île de Malte, a été secourue par l'armée maltaise.

La quasi-totalité de ces clandestins avaient pris la mer en Libye.

Tripoli et Rome ont relancé en août un accord datant de 2006, qui prévoit des patrouilles communes de bateaux le long des côtes libyennes pour empêcher le départ d'embarcations d'immigrés. Cet accord n'a toujours pas été traduit dans les faits.

"La solution pour le problème des débarquements de clandestins à Lampedusa est la mise en place de ces patrouilles. Nous sommes prêts à les mettre en oeuvre et attendons le feu vert des autorités libyennes", a indiqué M. Maroni à propos de l'envoi d'une délégation italienne à Tripoli.

### **13) Immigrati/ Catania (Prc) : Emergenza Lampedusa colpa di Berlusconi Si vuole fare dell'isola una zona franca**

postato **1 giorno** fa da APCOM

Palermo, 21 gen. (Apcom) - "Gli sbarchi dei migranti, i morti in mare e le pessime condizioni di accoglienza a Lampedusa sono effetti previsti della politica repressiva del governo italiano che non attua misure per l'immigrazione regolare, propone un'idea indegna per l'integrazione e

14

*AEDH : dossier Lampedusa 02 – 02 – 2009*  
*Dossier construit à partir d'informations fournies par des réseaux*  
*d'ONG et par l'AEDH*  
[www.aedh.eu](http://www.aedh.eu)

non ha varato una legge sul diritto d'asilo". Lo afferma Giusto Catania, eurodeputato di Rifondazione Comunista e vicepresidente della Commissione Giustizia del Parlamento Europeo.

"La drammatica situazione di Lampedusa - continua l'europarlamentare - è frutto di una precisa scelta politica del governo Berlusconi e del ministro Maroni: si vuole fare dell'isola una zona franca, uno spazio fuori controllo, in cui i migranti e i richiedenti asilo siano nascosti e privati dei diritti previsti dalle convenzioni internazionali e dalle direttive europee".

"Ho inviato al Commissario europeo agli Affari Interni Jacques Barrot, che ha annunciato una visita a Lampedusa - conclude Catania - un corposo dossier sul centro di detenzione dell'isola e sulla modalità di accoglienza dei migranti. È ormai evidente che non si può continuare a definire emergenziale l'annosa situazione di Lampedusa".

26 janvier ansa

ROMA - Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni riferirà la prossima settimana in Aula al Senato sugli sbarchi a Lampedusa. Lo ha detto il vice capogruppo del Pdl, Gaetano Quagliariello al termine della riunione dei capigruppo di Palazzo Madama. "La prossima settimana - ha spiegato Quagliariello - andrà in Aula il Trattato Italia-Libia e le opposizioni hanno chiesto che ci sia una particolare attenzione e noi siamo disponibili a darla. Tra l'altro la prossima settimana si chiude il ddl sicurezza e il ministro Maroni sarà in Aula per il provvedimento e potrà riferire su Lampedusa".

#### **14) UNHCR concerned over humanitarian situation in Lampedusa, Italy**

GENEVA -- The Office of the UN High Commissioner for Refugees today expressed mounting concern over the conditions faced by nearly 2,000 boat people, including asylum seekers, currently crammed into one reception center on the southern Italian island of Lampedusa. The centre has a capacity for only 850 people and hence cannot accommodate such high numbers. The result is that hundreds of people are now sleeping outdoors under plastic sheeting and adequate reception standards cannot be maintained.

The reception center in Lampedusa was established to temporarily accommodate people rescued at sea while preparations are made for their transfer to various special centers set up throughout southern Italy to examine their situation and needs. Until now this arrangement has been seen as a model for the responsible management of mixed migratory flows.

The practice has been to accommodate asylum-seekers in open centers and have their asylum applications examined by the territorial refugee status determination commission. At the beginning of this year, the government made changes to this arrangement whereby all migrants and asylum seekers must remain in Lampedusa until a decision is made on their cases.

15

*AEDH : dossier Lampedusa 02 – 02 – 2009*  
*Dossier construit à partir d'informations fournies par des réseaux*  
*d'ONG et par l'AEDH*  
[www.aedh.eu](http://www.aedh.eu)

The overcrowding of the temporary reception center on the small island is creating a humanitarian situation of concern which also complicates the work of UNHCR and other organizations active there under a project funded by the Ministry of the Interior and the European Commission. "During the past years, UNHCR has been working closely with the Italian authorities to develop a better system of managing mixed flows of asylum seekers and migrants reaching Lampedusa by sea," said Pirkko Kourula, Director of UNHCR's Bureau for Europe. "We urge the Italian authorities to take all necessary steps to address the difficult humanitarian situation now unfolding in Lampedusa." Available data shows that many boat arrivals in Lampedusa are persons .  
Suitable  
END

### **15) Accordi di riammissione - Maroni in Tunisia Come far esplodere l'emergenza Lampedusa e violare lo stato di diritto di Fulvio Vassallo Paleologo, Università di Palermo**

1. Il ministro Maroni martedì 27 gennaio sarà a Tunisi per tentare di rilanciare la collaborazione nelle procedure di rimpatrio, già prevista da anni sulla base di successive intese bilaterali, proprio al fine della riammissione dei migranti irregolari. Ma evidentemente qualcosa negli ultimi tempi non ha più funzionato nei rapporti tra Italia e Tunisia, stato che fino a poco tempo fa garantiva la più elevata percentuale di riconoscimenti, e quindi di rimpatri forzati effettivamente eseguiti. Senza un riconoscimento individuale degli immigrati irregolari non è infatti possibile dare esecuzione alle misure di allontanamento forzato, non solo perché è vietato dalle Convenzioni internazionali, ma soprattutto perché nessun paese accetterebbe mai persone della cui nazionalità non sia certo.

Gli accordi di riammissione mirano ad ottenere la maggiore collaborazione delle autorità del paese straniero nelle operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari sottoposti a provvedimento di espulsione o di respingimento alla frontiera, previo eventuale concorso tramite propri agenti consolari ed interpreti nell'identificazione dei migranti, privi di documenti di riconoscimento ufficiali che ne attestino identità e nazionalità certe. Generalmente queste intese si limitano ai cittadini del paese di origine degli immigrati irregolari, ma in qualche caso possono anche comprendere cittadini di paesi terzi, sempre che sia possibile attribuire loro una nazionalità certa. Alla fine, però, quello che conta davvero per rendere esecutivi questi accordi, è che qualcuno ci metta i soldi. Una espulsione costa in media all'Italia circa 2-3.000 euro (intervista a Giovanni Aliquò dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia) e somme assai consistenti devono spendere i paesi di transito quando accettano di riammettere cittadini di paesi terzi, a meno che non decidano di caricare le persone su un autobus e di abbandonarle in mezzo al deserto, come è documentato in Marocco, in Algeria e in Libia ( si rinvia per questi aspetti ai rapporti nazionali pubblicati nel sito [www.fortresseurope.blogspot.com](http://www.fortresseurope.blogspot.com)).



L'Italia ha ormai destinato ai rimpatri forzati tutti i fondi previsti in precedenza per l'integrazione, e l'atteso aiuto finanziario dell'Unione Europea, settantuno milioni di euro che dovrebbero essere destinati anche ai rimpatri volontari assistiti, appare assai modesto, a fronte di una presenza stimata di oltre novecento mila irregolari presenti in Italia. Altro che i milletrecento migranti bloccati da alcune settimane a Lampedusa! Un pretesto per nascondere il fallimento di una politica che ha moltiplicato la clandestinità ed l'esclusione. Il viaggio di Maroni in Tunisia ha lo scopo dichiarato di rendere più veloci le procedure di rimpatrio, sull'esempio forse di quanto avviene dal 2007 con l'Egitto, dopo la firma dell'accordo tra quel paese e il governo Prodi.

A differenza di quanto vorrebbe fare adesso Maroni con i "tunisini", ammesso che siano veramente tali, rinchiusi nel centro di primo soccorso ed assistenza di Lampedusa, nel caso degli egiziani i rimpatri "diretti", con voli Lampedusa-Catania-Cairo come si è verificato anche all'inizio del 2009, avvengono per piccoli gruppi, trenta o quaranta persone al massimo, con partenze bisettimanali, dopo procedure formali che dovrebbero portare almeno ad una attribuzione certa della nazionalità, e dunque solo nel caso di cittadini egiziani. Nel mese di gennaio del 2009 sarebbero stati ricondotti in Egitto circa 150 cittadini di quel paese irregolarmente entrati in Italia. Con questo stesso ritmo, per "liberare" Lampedusa dalla presenza degli immigrati irregolari ci vorrebbero almeno sei mesi, sempre che nel frattempo non arrivi nessun altro migrante. E poi anche dalle cronache televisive risulta evidente che nel centro di Lampedusa non ci sono soltanto tunisini, ma anche migranti provenienti dal centro africa.

Non si vede quindi adesso su quali basi Maroni possa negoziare un accordo con la Tunisia per "svuotare" in una settimana il centro di accoglienza e primo soccorso di Lampedusa, come ha promesso il governo. Di certo non basterà il trasferimento di una parte dei migranti nel nuovo centro di identificazione ed espulsione che si vorrebbe aprire, al momento infatti vi sono state portate solo 90 donne, per esigenze di protezione e non ai fini del rimpatrio, ma la ex caserma dell'aeronautica, abbandonata da anni, deve essere ancora ristrutturata. Se i ritmi saranno quelli che scandiscono i rimpatri diretti verso l'Egitto, ci vorranno mesi, prima che questi rimpatri si concludano e intanto, soprattutto quando il tempo migliorerà, riprenderanno gli arrivi di altri migranti dalla Libia e dalla Tunisia.

Un numero imprecisato di immigrati sarà trattenuto dunque ancora per molto tempo nei centri di detenzione ( perché ormai di questo si tratta) a Lampedusa, in attesa di una identificazione certa. Una violazione gravissima dell'art. 13 della Costituzione italiana che impone una convalida immediata ( 96 ore) dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, come ha ricordato in diverse occasioni anche la Corte costituzionale.

Non si comprende peraltro quali saranno i risvolti operativi immediati del Trattato di amicizia stipulato lo scorso anno con la Libia, accordo che dovrebbe essere definitivamente ratificato dalla Camera venerdì 30 gennaio. Forse qualcuno si potrà illudere per qualche settimana che sei motovedette possano bloccare nel Canale di Sicilia le imbarcazioni cariche di migranti dirette a Lampedusa, e magari farle rientrare verso i porti di partenza, ma presto queste illusioni saranno spazzate dalla spietata logica dei fatti e, saranno sostituite dalla realtà delle

tragedie che queste scelte politiche provocheranno, a mare, come sulla terraferma, nei luoghi di detenzione. Altro che pattugliamenti congiunti e controlli radar dei confini terrestri e delle frontiere marittime!

2. La volontà di rimpatriare i tunisini e gli egiziani con procedure sommarie, forse sarebbe più appropriato il termine “deportare”, corrisponde alla decisione del governo di considerare la Tunisia e l’Egitto come “paesi terzi sicuri” dai quali, per effetto di questa “definizione”, non possono arrivare richiedenti asilo. Si ricordano ancora le recenti parole del sottosegretario Rosato: egiziani e tunisini non finiranno mai nei centri di prima accoglienza. Per Bossi e per molti leghisti il diritto di asilo è solo un espediente che i “clandestini” usano per infiltrarsi nella Fortezza Europa. Per questi governanti la Convenzione di Ginevra e le Direttive comunitarie, attuate dal governo Prodi con legge dello stato, sono poco più che carta straccia. Ma si arriva anche alla intimidazione.

Le commissioni per i richiedenti asilo sono avvertite, che non si arrischino a riconoscere lo status di rifugiato o la protezione umanitaria a nessuna persona che proviene da quei paesi, anzi, che la polizia impedisca agli egiziani ed ai tunisini, ma anche ai nigeriani ed ai ghanesi, persino di presentare una domanda di asilo, così i rimpatri saranno più veloci. Dall’attuale governo e dal presidente del consiglio italiano, che va a braccetto con i dittatori della peggior specie, da Putin a Gheddafi, fino ai governanti dello Sri Lanka che stanno praticando nel silenzio generale un vero e proprio genocidio ai danni dei tamil, non ci si poteva aspettare altro. Del resto dopo lo scempio dei massacri al fosforo bianco di Gaza, ed il bombardamento di scuole ed ospedali, qualcuno ritiene che l’opinione pubblica occidentale, assediata dalla crisi economica, si possa assuefare a tutto.

In vista del viaggio di Maroni a Tunisi è bene ricordare comunque che il governo tunisino nel 2008 ha represso duramente l’insurrezione dei minatori della regione di Redeyef, con arresti arbitrari e torture. La rivolta però va ancora avanti ed il malessere sociale e politico in Tunisia è sempre più forte, malgrado la censura e gli arresti arbitrari degli oppositori politici e dei sindacalisti. In vista delle prossime (finte) elezioni in Tunisia è in corso una ulteriore stretta autoritaria. Molti dei migranti tunisini che sbarcano sulle coste siciliane vengono dalle regioni più povere dove più forte è stata prima la protesta sociale e poi la repressione. Per loro, il rimpatrio sarebbe due volte pericoloso proprio a causa di questo clima di militarizzazione. L’Italia ha una intesa di riammissione con la Tunisia dal 1998, rinforzato da un successivo accordo del 2003. Accordi criticati di recente anche dal Rapporto Hammarberg del Consiglio d’Europa, proprio per il rischio della tortura e di trattamenti inumani e degradanti in quel paese.

3. La Tunisia ha già stipulato con l’ Italia accordi di riammissione che permettono di dare esecuzione ai provvedimenti di espulsione o di respingimento. Con fasi alterne nel tempo. La collaborazione Tunisia - Italia nel contrasto dell’immigrazione “clandestina” è stata assunta all’inizio come un modello. «Era il frutto di un lavoro paziente: crediti per lo sviluppo, un decreto per dare quattrini alla polizia tunisina per il controllo delle coste, un accordo sull’ occupazione dei lavoratori stagionali. Poi il nuovo governo italiano non ha continuato a dare i soldi e le partenze sono riprese», dichiarava nel 2004 Giorgio Napolitano, che era allora il

ministro dell' Interno che con Lamberto Dini condusse le trattative con la Tunisia, a partire dal 1998, subito dopo l'approvazione della legge Turco-Napolitano che istituiva i CPT (Centri di permanenza temporanea), quando la maggioranza parlamentare era di centro-sinistra.

La stipula di accordi di riammissione degli stranieri irregolari era infatti prevista dalla normativa sull'immigrazione (legge n. 40/98), che all'art. 9.4 disponeva che "il Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero dell'Interno promuovano le iniziative occorrenti, d'intesa con i Paesi interessati, al fine di accelerare l'espletamento degli accertamenti ed il rilascio dei documenti eventualmente necessari per migliorare l'efficacia dei provvedimenti previsti dalla legge". La stipula della maggior parte di tali accordi è avvenuta in forma semplificata con conseguente sottrazione degli stessi alla procedura parlamentare di autorizzazione alla ratifica.

Sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15.01.2000 (n. 14), relativo agli atti internazionali entrati in vigore per l'Italia nel periodo 16.09.1999-15.09.1999, non soggetti a legge di autorizzazione alla ratifica, tra gli altri, venivano pubblicati i testi dell'intesa di riammissione delle persone in condizione di irregolarità stipulati tra il governo italiano con la Tunisia. In realtà, all'inizio, non si trattava di un vero e proprio accordo di riammissione, come quelli poi conclusi nel 2007 con l'Egitto e nel 2008 con la Libia, ma di uno "Scambio di note tra l'Italia e la Tunisia concernente l'ingresso e la riammissione delle persone in posizione irregolare" con il quale si prevedevano supporti tecnici ed operativi e contributi economici ( 15 miliardi di lire per tre anni) , ed in particolare un contributo di 500 milioni di vecchie lire per " la realizzazione in Tunisia di centri di permanenza". A partire da quello "Scambio di note" la Tunisia si è dotata di numerose strutture di trattenimento coatto, più segrete di quelle libiche, ben oltre il modesto contributo annunciato allora dal Governo italiano e la maggior parte dei centri di detenzione amministrativa per immigrati irregolari è ubicata adesso in località che nessun estraneo ha mai potuto raggiungere e documentare.

4. "Oggetto" degli accordi bilaterali di riammissione sono innanzitutto i cittadini degli Stati contraenti che "non soddisfano o non soddisfano più le condizioni di ingresso o di soggiorno applicabili nel territorio della parte contraente richiedente". Essendo dunque l'accertamento della cittadinanza il presupposto della riammissione, per eseguire l'accompagnamento forzato in frontiera si prevede una complessa procedura di identificazione, che verte sulla collaborazione delle autorità diplomatiche e consolari. Queste sono tenute entro termini rigidamente stabiliti a rilasciare il lasciapassare per il rimpatrio in presenza di determinati documenti identificativi della persona da espellere, ovvero possono procedere alla sua audizione e, comunque, in mancanza di altri mezzi identificativi, sono obbligate a fornire una risposta motivata sull'identità della persona in base alle impronte digitali e alle fotografie inviate dalla parte richiedente. Comune a tutti gli accordi bilaterali è la presenza di un meccanismo di tutela dello Stato richiesto, operante nel caso di riammissione effettuata sulla base di presupposti errati o inesistenti. Non è noto se e quando questo organismo sia intervenuto nel caso dei rimpatri dall'Italia in Tunisia.

Le spese di trasporto della persona riammessa sono generalmente poste a carico dello Stato richiedente fino alla frontiera della parte richiesta. Gli accordi di riammissione prevedono in determinate circostanze e con modalità diverse, l'estensione dell'obbligo di riammissione

anche ai cittadini di paesi terzi. Nell'accordo con la Tunisia l'obbligo di riammissione è previsto solo per i cittadini di uno Stato terzo, diverso da quelli membri dell'Unione del Maghreb Arabo, in situazione di ingresso o soggiorno irregolare, i quali "siano entrati nel territorio della parte richiedente dopo aver soggiornato o dopo essere transitati attraverso il territorio della parte contraente richiesta". L'esclusione dall'obbligo di riammissione dei cittadini di paesi membri dell'Unione del Maghreb Arabo, come Algeria e Marocco contenuta nell'accordo bilaterale Italia-Tunisia, è spiegato in dottrina ( Pastore) con l'esigenza della Tunisia di preservare il regime di relativa libertà di circolazione con gli altri paesi maghrebini, in particolare con il Marocco.

Una prima intesa tecnica di riammissione stipulata con la Tunisia, subito dopo l'approvazione della legge Turco Napolitano, prevedeva la spesa di 15 miliardi per ciascun anno del triennio 1998-2000 per interventi in Tunisia ai fini del " sostegno in termini di equipaggiamento tecnico e operativo " nel settore della prevenzione e della lotta all'immigrazione clandestina. A queste somme venivano aggiunti nell'accordo 500 milioni di lire per la " realizzazione in Tunisia di centri di accoglienza " per le persone riammesse in virtù dell'accordo. A tali spese si è data copertura finanziaria con il decreto legislativo 19.10.1998 n° 280.

5. Gli accordi con la Tunisia furono una esperienza pilota per la esternalizzazione della detenzione amministrativa dei migranti irregolari nei paesi di transito. Da allora ben tredici centri di detenzione per stranieri venivano costruiti in territorio tunisino: uno di essi nei dintorni di Tunisi, un altro tra Gabès e il confine libico, mentre l'ubicazione degli altri undici è sempre stata mantenuta segreta dalle autorità tunisine.

La cooperazione di polizia italo-tunisina prevedeva, almeno sulla carta, anche operazioni di pattugliamento congiunto in acque territoriali tunisine e la presenza stabile (dal luglio del 2000) di un ufficiale di collegamento della polizia italiana di stanza a Tunisi. Una anticipazione, anche questa delle politiche di esternalizzazione dei controlli di frontiera, che l'Unione Europea adotterà a partire dal 2004 con le missioni congiunte dell'agenzia Frontex.

L'accordo con la Tunisia entrava in vigore il 23.9.1999, addirittura prima della pubblicazione del testo nella Gazzetta Ufficiale. Seguivano istruzioni del governo ai prefetti di dedicare una particolare "attenzione" ai migranti in condizione di irregolarità presenti nel territorio italiano, soprattutto dopo la chiusura della sanatoria del 1998, ai fini di un loro rimpatrio. La disperazione ed i tentativi di suicidio o gli atti di autolesionismo nei centri di detenzione italiani cominciarono presto a dilagare da Trapani a Milano e Torino.

Pochi mesi dopo, nel dicembre del 1999, si verificava a Trapani, nel centro di detenzione Serraino Vulpitta, la più grave tragedia dell'immigrazione clandestina nei CPT italiani, e sei migranti, in maggioranza tunisini morivano, anche per il colpevole ritardo dei soccorsi, nel rogo appiccato alle suppellettili di una stanza, proprio alla vigilia dell'esecuzione delle misure di allontanamento forzato. Non vorremmo rivivere adesso quella stagione e che altre simili tragedie tornassero a segnare adesso l'inasprimento degli accordi di riammissione con la Tunisia.

6. L'Italia ha inviato in Tunisia nel primo triennio di esecuzione delle intese di riammissione (1998-2000) attrezzature per circa 20 milioni di euro. Nel frattempo la Tunisia otteneva una quota "privilegiata" di ingressi legali in Italia, che sono stati 3mila nel 2000 e nel 2001, 2000 nel 2002 e 600 nel 2003. Nulla rispetto alla domanda di lavoro proveniente dalla Tunisia e anche rispetto alla domanda di lavoro presente in quegli anni in Italia.

Ma quanto il decreto flussi rappresentasse una ennesima illusione veniva presto scoperto ed alla fine gli ingressi clandestini di tunisini ricominciavano ad aumentare, mentre successivi modesti aumenti delle quote riservate ai lavoratori tunisini in Italia non scalfivano la progressione degli ingressi irregolari.

Nel 2001, scaduti i contributi italiani previsti dall'accordo del 1998, si registrò una crescita dei flussi in arrivo sulle coste siciliane. Dopo essere cresciuta da 1.500 a 3.000 unità, la quota riservata alla Tunisia fu ridotta, per punizione, nel 2002 a 2.000 e nel 2003 a sole 600 unità l'anno. Si rendeva necessaria una rinegoziazione dei termini dell'accordo, la quale condusse, il 13 dicembre 2003, alla firma, da parte dei ministri dell'interno Giuseppe Pisanu e Hedi M'Henni, di un nuovo accordo italo-tunisino riguardante la riammissione e la cooperazione di polizia. Sulla base di tale intesa riprendevano le forniture di equipaggiamenti da parte italiana, ai quali si aggiungevano anche corsi di formazione per la polizia tunisina. L'Italia si impegnava anche ad innalzare nuovamente la quota riservata alla Tunisia nell'ambito dei flussi di immigrazione legale. In effetti, solo sei giorni dopo la firma dell'accordo, il governo italiano emanava i due decreti flussi per il 2004, riportando la quota riservata alla Tunisia da 600 al massimo storico di 3.000 unità.

7. Un ulteriore segnale di risposta alle sollecitazioni italiane va considerata la legge approvata dal parlamento tunisino nel mese di febbraio del 2004. La legge, in linea con le normative in vigore nei paesi europei, prevede pene severe per le organizzazioni che gestiscono i flussi migratori illegali e per chiunque, anche a titolo gratuito, favorisca tali attività. La particolarità più singolare è l'introduzione dell'obbligo di delazione: è soggetto a pena detentiva e a sanzione pecuniaria chiunque si astenga dal riferire alle autorità qualunque informazione riguardante movimenti migratori illegali della quale sia venuto a conoscenza.

La nuova legge confermava un netto cambiamento di clima che si evidenziava anche nella quantità crescente dei controlli per le strade e delle perquisizioni domiciliari da parte della polizia tunisina, con conseguente allargamento dell'azione repressiva dalle aree di frontiera all'intero territorio nazionale. Ciò corrispondeva, del resto, all'evoluzione subita dal fenomeno dell'immigrazione in Tunisia a partire dal 2002. Pure in assenza di dati ufficiali, risultava infatti in continua crescita il numero di immigrati regolari che soggiornavano in Tunisia per motivi di studio o di lavoro e che, venuto meno il presupposto per il permesso di soggiorno breve, vi restavano in clandestinità, spesso in attesa dell'opportunità per tentare la traversata verso l'Europa. Come si verificherà negli anni successivi, per l'intensificarsi dei controlli di polizia in Tunisia, molti immigrati irregolari si spostavano nella vicina Libia e da lì tentavano, dopo mesi di abusi e violenze, la fuga verso l'Europa. Non sembra neppure che l'intensificarsi delle misure di contrasto, e si è avuto anche notizia di alcuni respingimenti in

mare effettuati di concerto tra le autorità di quel paese e le autorità italiane, abbia sortito l'effetto annuncio auspicato dai diversi governanti che si sono succeduti nel tempo.

Dalla Tunisia continuano ad arrivare migliaia di migranti, anche perché, oltre alla repressione poliziesca i corso, si sono bloccati i canali legali di ingresso per lavoro stagionale. Anche davanti alle coste tunisine si sono verificate numerose stragi con centinaia di morti e di dispersi, sino all'ultima tragedia di pochi giorni fa. Le circostanze di questi fatti sono spesso rimaste avvolte nel mistero, in quanto l'unica fonte proveniva dalla polizia tunisina. L'unico dato certo era il numero delle vittime e dei dispersi che i parenti piangevano senza sapere neppure che fine avessero fatto i loro cari.

8. Su quali basi, adesso, saranno rinegoziati i nuovi accordi di riammissione tra l'Italia e la Tunisia, con la prossima missione di Maroni a Tunisi e quanto questi accordi rispetteranno quanto previsto per i migranti richiedenti asilo e per i rimpatri degli irregolari su scala europea? E quali saranno le conseguenze di questi accordi su una situazione di grave esasperazione come quella che il governo ha creato a Lampedusa, decidendo di bloccare i trasferimenti verso altri centri di accoglienza o di detenzione nel resto d'Italia?

Se l'intenzione è quella di procedere a rimpatri sommari ci sono tutte le premesse perché gli accordi che dovessero prevedere "respingimenti differiti" (magari di qualche settimana) come quelli consentiti dall'art. 10, comma 2 del Testo unico sull'immigrazione, direttamente da Lampedusa in Tunisia, risultino in violazione del divieto di espulsione collettive sancito dall'art.4 dell'allegato IV alla Convenzione Europea a salvaguardia dei diritti dell'uomo e del principio di non refoulement, affermato dalla Convenzione di Ginevra, oltre che degli articoli 10, 13 e 24 della Costituzione italiana. Se le prassi amministrative che ne conseguiranno stravolgeranno la portata delle norme di legge che applicano le direttive comunitarie o delle previsioni legislative del testo unico sull'immigrazione, in particolare degli articoli 2, 10, 13, 14, 18 e 19, tutte queste violazioni saranno portate, per quanto di rispettiva competenza al vaglio della Corte di Giustizia di Lussemburgo, dei giudici ordinari e della Corte Costituzionale. Alla fine gli abusi, anche se saranno supportati da un accordo bilaterale, verranno scoperti e sanzionati, su questo si sentono impegnati tutti coloro che non accettano la introduzione di uno stato di polizia, oggi per gli immigrati, domani assai probabilmente per tutti gli italiani.

Sarebbe anche auspicabile che la magistratura, così solerte a indagare gli immigrati irregolari ritornati a Lampedusa dopo una precedente espulsione, magari sulla base di una testimonianza di comodo o di una vecchia segnalazione di polizia, neppure seguita da un processo, riscoprisse l'esistenza dell'art. 13 della Costituzione e dedicasse altrettanta sensibilità nei confronti delle violazioni commesse da agenti istituzionali, che decidono sulle prassi operative dei respingimenti sommari senza alcun controllo giurisdizionale e considerano le leggi e le normative internazionali come "espedienti" per ritardare gli allontanamenti forzati, vedendo magari negli operatori umanitari, nei giornalisti e negli avvocati, o nelle comunità che protestano, veri e propri "agevolatori" dell'immigrazione "clandestina".

**Vai allo Speciale Lampedusa a cura di Melitng Pot Europa**

## 16) Mesures législatives : Le « paquet sécurité »<sup>2</sup>

31 octobre 2007 – Une italienne nommée Giovanna Reggiani est violée et assassinée à Rome, le principal suspect est un citoyen roumain. A la suite de cet assassinat la population d'origine roumaine est stigmatisée comme à l'origine de l'insécurité qui règne, stigmatisation en tant qu'étranger et en tant que Rom.

Le 21 mai 2008. Sur la base de l'article 5 de la loi sur la protection civile, **le président du Conseil des ministres déclare l'état d'urgence** dans les régions de Campanie, de Lombardie et du Latium, sous le prétexte de la situation sociale, l'insécurité et du risque qui en découle pour l'ordre public intérieur créée par l'existence de camps nomades. L'urgence est déclarée par décret jusqu'au 31 mai 2009. Ce décret est complété par trois "**Ordinanze**" spécifiques adoptées le 30 mai ("Ordinanze" 3676, 3677 et 3678) qui prévoient le "recensement" des personnes (dont les mineurs) vivant dans les camps irréguliers et réguliers de Naples, Rome et Milan. Les préfets locaux, en leur qualité de "commissaires extraordinaires du gouvernement" sont chargés de l'exécution des "Ordinanze"<sup>3</sup>.

Le 23 mai 2008. **Le gouvernement italien adopte les autres mesures légales du "paquet sécurité" italien.**

1. La première est le décret-loi<sup>4</sup> n° 92 du 23 mai 2008 (converti le 24 juillet 2008 en [loi définitive n° 125](#)) appelé "Mesures urgentes concernant la sécurité publique" et qui inclut notamment ce qui suit:

---

<sup>2</sup> Repris par l'annex du rapport de la Commission des Libertés civiles, de la justice et des Affaires Intérieures du Parlement Européen à Rome du 18 et 19 septembre 2008, « Les événements principaux qui ont précédé la visite de la délégation LIBE » voté en Commission LIBE le 21 janvier 2008. Le document complet peut être trouvé sur le site [http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004\\_2009/documents/dv/757/757380/757380fr.pdf](http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/documents/dv/757/757380/757380fr.pdf)

<sup>3</sup> Les "Ordinanze" sont des mesures administratives exceptionnelles temporaires que les pouvoirs publics peuvent adopter au niveau national, régional et local, autorisées par une loi (comme celle sur la protection civile), afin de faire face à une crise ou à des menaces exceptionnelles. L'ordinanze doit répertorier la législation à laquelle on peut temporairement déroger mais elle doit dans tous les cas respecter les principes de l'ordre juridique, les accords internationaux ainsi que le droit communautaire.

Les conditions à respecter lorsque l'on fait usage de ces pouvoirs dérogatoires ont été fixées par la Cour constitutionnelle italienne par différents arrêts (le plus récent étant l'arrêt n° 277 du 16 juillet 2008, le précédent le n° 284 de 2006, 127 de 1995, 418 de 1992, 201 de 1987, 4 de 1977, 26 de 1961 et 8 de 1956).

Les ordonnances ont été objet de l'attention de la Commission LIBE du Parlement européen, qui le 10 juillet 2008 avait approuvé une résolution exprimant une vive préoccupation concernant les ordonnances, la possibilité de discrimination indirecte de la communauté rom et le risque de violation des directives CE sur la vie privé (95/46), contre toute forme de discrimination (2000/43) ainsi que celle sur la libre circulation des citoyens de l'UE (2004/38). Voir le texte de la résolution : <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2008-0361+0+DOC+XML+V0//FR>

<sup>4</sup> Conformément à l'article 96 de la Constitution italienne, un décret-loi est une loi temporaire mais immédiatement applicable adoptée par le gouvernement lorsqu'il doit faire face à des circonstances exceptionnelles. Le Parlement doit convertir le décret-loi en loi définitive dans les 60 jours à partir de son adoption (s'il est nécessaire d'apporter des modifications). Ici, la loi convertissant le décret est la loi n° 125 promulguée le 24 juillet.

- a) les ressortissants étrangers sont renvoyés et les citoyens de l'UE sont expulsés du territoire par une décision judiciaire s'ils sont condamnés à une peine de plus de deux ans d'emprisonnement;
- b) le statut irrégulier des ressortissants étrangers qui commettent une infraction criminelle est ajouté à la liste des circonstances aggravantes du Code pénal<sup>5</sup>;
- c) la location d'un logement à des migrants illégaux est passible de six mois à trois ans d'emprisonnement;
- d) dans le respect des principes généraux de l'ordre juridique, les maires se voient confier le pouvoir d'adopter, entre autres, des mesures d'urgence motivées afin de prévenir et de lutter contre les menaces graves contre la sécurité publique et urbaine. La notion de "menaces graves contre la sécurité publique et urbaine" est définie par le décret du ministre de l'intérieur du 5 mai 2008.
- e) la pratique de mutilation sur soi ou autrui pour éviter l'identification est punie par une condamnation d'entre un et six ans de prison.

**La seconde série de mesures est composée de deux projets de loi (présentés au Parlement le 3 juin 2008).**

Le premier (**la loi n° 733 actuellement en débat au Sénat, le texte est donc provisoire**) prévoit certaines dispositions relatives aux ressortissants étrangers telles que:

- a) l'entrée illégale sur le territoire est passible d'une peine de 6 mois à quatre ans d'emprisonnement. Dans ce cas, la Cour, suivant une procédure qui doit être la plus rapide possible, doit aussi ordonner l'expulsion du ressortissant étranger;
- b) les ressortissants étrangers peuvent être détenus 60 jours dans les "centres d'identification et d'expulsion" afin d'être identifiés. Si ce n'est pas possible dans les 60 jours, un juge peut autoriser une prolongation de la détention pour 60 jours supplémentaires à la demande du chef de la police. La durée maximale de la détention est portée à 18 mois.
- c) le chef de la police, même avant l'échéance des 60 jours de détention, peut procéder à l'expulsion du ressortissant étranger, en informant aussi immédiatement la cour compétente;
- d) l'acquisition de la citoyenneté italienne par le mariage n'est possible qu'après deux ans de résidence en Italie<sup>6</sup>;

**Le second projet de loi concerne la ratification du traité de Prüm.**

**La troisième série de mesures du "paquet sécurité" a été soumise aux commissions parlementaires sous la forme de trois projets de décret législatif<sup>7</sup> préparés par le**

---

<sup>5</sup> Dans les conclusions du rapport de la visite de la Commission de LIBE à Rome, voté à LIBE le 21 janvier 2008, on trouve : « (la visite) a donné l'opportunité d'obtenir des clarifications et des garanties de la part des représentants du gouvernement, notamment sur les questions suivantes:

- les "circonstances aggravantes" actuellement en vigueur ne sont pas applicables aux citoyens européens et la loi va être modifiée (ou interprétée juridiquement) en conséquence. De ce point de vue, c'est à la Commission européenne de suivre l'évolution de la situation

<sup>6</sup> Le 15 janvier, le sénat a approuvé les premiers 22 des 55 articles du projet de loi. La sanction administrative entre les 5mile et les 10mile euro a été approuvé (art. 19). Le Sénat n'a pas encore discuté la question de l'art. 39 qui prévoit une taxe pour le renouvellement du permis de séjour.

Texte complet du dessin de loi : <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00316651.pdf>



**gouvernement pour modifier la législation existante qui transposait trois directives CE relatives à:**

a) la directive 2004/38 sur la liberté de circulation et de séjour des citoyens de l'UE.

Selon le décret législatif, les citoyens de l'UE:

- souhaitant résider en Italie pour plus de trois mois devront prouver qu'ils disposent des ressources suffisantes, acquises de manière légale, pour subvenir à leurs besoins et à ceux de leur famille. Ils doivent aussi posséder une assurance médicale ou s'inscrire volontairement au Service national de santé;

- peuvent être expulsés du territoire pour des raisons de "sécurité publique" ce qui comprend, entre autres, l'absence d'inscription auprès des autorités compétentes dans les dix jours après la période de trois mois ou la possibilité d'être considéré comme une menace concrète, réelle et sérieuse pour les droits fondamentaux de l'homme, pour la sécurité publique ou pour la morale publique. L'expulsion sera urgente si leur séjour est incompatible avec "une cohabitation courtoise et sans danger", ce qui peut se démontrer par une habitation non conforme aux exigences urbanistiques et sanitaires<sup>8</sup>;

b) La directive 2003/86/CE sur le regroupement familial (des ressortissants de pays tiers (citoyens non européens)). Selon ce décret législatif, des tests d'ADN peuvent être réclamés aux frais du demandeur dans les cas où les conditions pour un regroupement ne peuvent pas être vérifiées avec certitude au moyen des documents fournis par les autorités du pays d'origine du demandeur ou s'il y a des doutes sur l'authenticité des documents.

c) La directive 2005/85/CE sur les procédures de reconnaissance du statut de réfugié. En ce qui concerne en particulier les demandeurs d'asile, s'ils reçoivent une décision d'expulsion ou de refus due à une entrée ou un séjour illégal en Italie avant de faire leur demande d'asile, ils ne seront plus accueillis en centres d'accueil ouverts mais ils seront détenus dans les "centres d'identification et d'expulsion".

## ***17) Les différents types de centres de rétention en Italie***

En Italie, il y a trois types de structures qui accueillent et assistent les immigrés :

1) Les centres d'accueil (Cda) (L.563/95) connus comme Cpa, centre de premier accueil : rétention limitée au temps nécessaire pour établir l'identité de la personne et la légitimité de sa

---

<sup>7</sup> Un décret législatif, selon la Constitution italienne, est une loi adoptée par le gouvernement par délégation du Parlement qui définit les principes et les limites à suivre. Avant l'adoption finale, le gouvernement doit consulter les commissions parlementaires compétentes

<sup>8</sup> Sous sollicitation du Parlement européen le décret législatif qui modifie la législation italienne en transposant la directive 2004/38 ([décret législatif du février 2007 n.30](#) modifié et intégré par le [décret législative du 28 février 2008 n. 32](#)) a été retiré et un nouveau projet de loi conforme aux propositions de la Commission européenne et sans criminalisation du défaut d'inscription après trois mois de résidence sera adopté

présence sur le territoire ou pour décider de l'expulsion. Le centre de Lampedusa d'où sont parties les protestations appartient à cette catégorie.

Le centre de Lampedusa sur le site du ministère de l'Intérieur italien : [http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/notizie/immigrazione/0713\\_2008\\_10\\_13\\_modello\\_lampedusa.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/immigrazione/0713_2008_10_13_modello_lampedusa.html)

2) Les centres d'accueil pour demandeurs d'asile (Cara) ([DPR 303/2004](#) - [D.Lgs. 28/1/2008 n°25](#)) sont des structures où sont logés pendant 20 à 35 jours les étrangers demandeurs d'asile sans papier d'identité ou qui se sont soustraits aux contrôles à la frontière. L'objectif dans ces centres est l'identification des migrants et la définition de la procédure à appliquer pour les demandeurs d'asile.

3) Les centres d'identifications et expulsions (Cie) ([décret-loi 23 mai 2008, n.92](#)) sont les ex Cpt (centres de permanence temporaire) et assistance : structures destinées au traitement, validé par le juge de paix, des étrangers extracommunautaires irréguliers devant être expulsés. Dans ces centres la durée maximale de rétention est de 30 jours (30 jours, plus 30 sur requête du préfet de police et disposition du juge).

Pour des informations plus complètes, ainsi que la liste complète des centres de rétention en Italie, voir le site du ministère de l'Intérieur :

<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/sottotema006.html>

## ***18) Pratique d'auto-mutilation des doigts pour éviter l'identification***

Différents commentateurs mettent en direct relation l'application de la base de données EURODAC avec l'apparent monté des cas de mutilation des doigts des demandeurs d'asile.

Un working paper menée par Joanne van Selm de l'Université de Amsterdam pour l'UNHCR en 2005 lie directement la politique européenne sur les réfugiés avec la pratique. EURODAC, le système d'identification introduit par Dublin II dans le but d'établir le pays responsable à examiner la demande d'asile a reporté que :

*One outcome of this 'success' (of EURODAC) however, is an increasing degree of self-mutilation among asylum seekers wary of authorities, and of being instructed on where they should seek a safe and peaceful future. Swedish officials have reported that 5 percent of the twenty-six thousand sets of fingerprints it has taken since EURODAC started in January 2003 are illegible due to asylum seekers having deliberately cut or burned their hands*

<http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/research/opendoc.pdf?tbl=RESEARCH&id=42943ce02>

L'analyse d'Eurodac se réfère aux mutilations comme « apparently self-inflicted in more and more cases »

*Eurodac supervision coordination Group – Report of the first coordinated inspection, juillet 2007*

[http://www.edps.europa.eu/EDPSWEB/webdav/shared/Documents/Supervision/Eurodac/07-07-17\\_Eurodac\\_report\\_EN.pdf](http://www.edps.europa.eu/EDPSWEB/webdav/shared/Documents/Supervision/Eurodac/07-07-17_Eurodac_report_EN.pdf)

L'art.1 de la lois n.125/2008 du paquet sécurité du gouvernement Berlusconi a criminalisé cette pratique de mutilation sur soi ou autrui pour éviter l'identification avec une peine carcérale entre un et six ans.

## ***19) Réaction de la communauté internationale à la situation de Lampedusa***

Les réaction de l'UNHCR sur la situation de Lampedusa peuvent être lus sur :

“UNHCR concerned over humanitarian situation in Lampedusa”, Italy, 23 janvier 2009

<http://www.unhcr.org/news/NEWS/497991064.html>

Extract from “Mediterranean Sea arrivals: UNHCR calls for accession to protection”, 9 janvier 2009 :

*People seeking asylum must nevertheless be allowed to disembark in a safe place, where they can receive information about their rights and have a genuine opportunity to file an asylum application which will be considered in a fair procedure. Sending refugees back to countries where they cannot enjoy effective protection could violate Member States' international obligations to refrain from refoulement.*

<http://www.unhcr.org/news/NEWS/4967386e4.html>

## **20) Accords entre l'Italie et les pays du Nord-Afrique**

Le 30 Janvier devrait être ratifié par la Chambre des députés italienne l'accord l'amitié bilatéral avec la Lybie que prévoit l'institution de six moto vedettes dans la mer.

Le 28 janvier 2008 le ministre de l'Intérieur italien a rencontré son homologue tunisien Kacem pour discuter la mise à jour de l'accord bilatéral en matière d'immigration entre les deux Pays.

Une entente a été trouvée sur une accélération des procédures d'identification des immigrés tunisiens ainsi que un rapatriement de ce qui se trouvent à Lampedusa dans un délai maximale de deux mois.

Communiqué du ministère de l'Intérieur Italien, 28/01/2009

“Immigrazione, Raggiunta intesa tra il ministro dell'interno ed il collega tunisino Kacem”

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/notizie/2100\\_500\\_ministro/0546\\_2009\\_01\\_28\\_maroni\\_a\\_tunisi.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/2100_500_ministro/0546_2009_01_28_maroni_a_tunisi.html)

Lampedusa, Accordo tra Italia e Tunisia

<http://www.meltingpot.org/articolo13917.html>

L'Italia e il regime euro-africano dei controlli migratori

<http://www.meltingpot.org/articolo13881.html>